

□ **Mozione n. 224**

presentata in data 1 marzo 2017

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Maggi, Giorgini, Pergolesi

“Verifica di conformità dei Piani d’Ambito dei rifiuti prodotti dalle ATA e modifica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la normativa europea in materia di rifiuti spinge verso la riduzione della produzione dei rifiuti, la massimizzazione delle attività di recupero e riciclo, la minimizzazione del ricorso alla termovalorizzazione ed al conferimento in discarica (si vedano la Direttiva 2008/98/CE, l’adozione della Comunicazione da parte della UE COM -2015- 614 relativa al Piano per l’economia circolare, la decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio)
- la legge regionale 12 ottobre 2009 n. 24 “Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” prevede il conseguimento di una “gestione integrata dei rifiuti urbani non pericolosi all’interno degli ATO (Ambito Territoriale Ottimale)” che nelle Marche coincidono con il territorio di ciascuna Provincia;
- l’art. 10 (Piano d’ambito) della suddetta legge regionale n. 24/2009 definisce i contenuti e le modalità di adozione ed approvazione della specifica pianificazione; in particolare il Piano d’Ambito (PdA), redatto sulla base del Piano regionale, definisce il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei rifiuti urbani nell’ATO di riferimento; il PdA deve provvedere alla definizione tecnico-economica delle ipotesi collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale; dopo l’adozione a cura dell’Autorità d’Ambito (AdA), il PdA è trasmesso alla Regione ai fini della verifica di conformità al Piano regionale; dopo la verifica di conformità il PdA è definitivamente approvato dall’AdA;
- con la D.A.C.R n 128 del 14 aprile 2015 “Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), redatto in attuazione dell’art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006, la nostra Regione si è dotata del Piano di gestione dei rifiuti; il suddetto Piano regionale di gestione dei rifiuti non prevede uno scenario che contempli il ricorso a trattamento termico diretto (termovalorizzatore) del rifiuto residuo;

Evidenziato che:

- è stata approvata la mozione regionale n. 48 “Contrarietà alla realizzazione nel territorio marchigiano di inceneritori previsti all’art. 35 del decreto n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto “Decreto Sblocca Italia”, in cui l’Assemblea legislativa *“Esprime la propria contrarietà alla termovalorizzazione tramite incenerimento, ovvero co-incenerimento, prevedendo obiettivi di raccolta differenziata superiori a quelli previsti dalla normativa vigente; impegna la Giunta regionale ad esprimere parere negativo in sede di conferenza Stato-Regioni alla realizzazione, nel territorio marchigiano, di qualsiasi inceneritore di qualsiasi capacità che sia disposta o prevista in attuazione dell’art. 35 del decreto legge n. 133/2014, nonché ad orientare il sistema gestionale dei rifiuti regionale verso lo scenario recupero di materia”*;
- il consiglio regionale all’interno della Risoluzione n. 11/2016, inerente alcune proposte di modifica di direttive europee relative alla gestione dei rifiuti, approvata all’unanimità dall’Assemblea legislativa regionale, è contenuta una dichiarazione che dispone: *“Quanto al*

tema del recupero energetico dei rifiuti, la Regione Marche auspica che le iniziative avviate e proposte dall'Unione Europea siano finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione, anche rendendo questa pratica non più conveniente dal punto di vista economico, fino ad eliminare ogni forma di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili (es. Combustibile Solido Secondario- CSS)";

- l'Assemblea legislativa delle Marche ha inoltre approvato la Risoluzione n. 18/2016 "Impegno della Giunta regionale ad esprimere la propria contrarietà all'inserimento di un inceneritore nel territorio regionale" che impegna la Giunta "1. a ribadire in ogni contesto la netta contrarietà della Regione Marche all'insediamento di un inceneritore sul territorio regionale, in quanto nettamente contrastante con il Piano rifiuti regionale; 2. a sostenere il Piano di azione per l'economia circolare e auspicare iniziative presso l'Unione Europea finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione";
- in data 5 dicembre 2016 la regione Marche ha presentato ricorso al TAR Lazio contro il D.P.C.M. 10 agosto 2016 (D.G.R. n. 1505 del 5 dicembre 2016), anche a seguito dell'approvazione in aula consiliare (seduta n. 48 del 29 novembre u.s.) della mozione n. 192, concernente: "Inadempienze relative all'applicazione della procedura di Valutazione ambientale strategica al programma di individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati" che impegnava la Giunta regionale ad attivarsi in tal senso;
- la Risoluzione n. 33/17 approvata nella seduta dell'Assemblea Legislativa delle Marche del 31 gennaio 2017 n. 55, impegna il presidente della giunta regionale e la giunta regionale:
 1. "a ribadire in ogni contesto, anche nazionale, specificamente in relazione al D.P.C.M. 10 agosto 2016 che prevede la realizzazione di un inceneritore nelle Marche, la netta contrarietà della Regione all'insediamento di un impianto di termovalorizzazione che contrasta con le previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato nel 2015;
 2. a presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani, di cui al comma 3 dell'art. 6 del citato D.P.C.M., entro il prossimo termine utile del 30 giugno 2017;
 3. ad esercitare un ruolo di fattivo supporto allo sviluppo delle politiche che possano consentire il conseguimento degli obiettivi della pianificazione, tra le quali riveste un ruolo strategico la riduzione della produzione dei rifiuti sia mediante l'attuazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti sia mediante l'implementazione della raccolta "porta a porta" e della pratica della tariffazione puntuale;
 4. ad attivare, in fase attuativa, tutte le possibili azioni volte al conseguimento degli obiettivi di Piano, promuovendo innanzitutto il coordinamento delle pianificazioni d'ambito anche con riferimento al trattamento dei rifiuti differenziati, affinché le stesse siano orientate alla realizzazione di un sistema che, su scala regionale, sappia cogliere appieno le potenzialità di ottimizzazione gestionale;
 5. ad intervenire attivamente già nella fase di verifica del Documento preliminare che deve essere redatto dalle ATA prima della pianificazione, allo scopo di verificare che siano stati effettivamente assunti gli indirizzi regionali tendenti alla adozione di percorsi tecnico-gestionali che valorizzino tutte le opportunità di "Recupero di materia" ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR);
 6. a promuovere la realizzazione di nuova impiantistica tecnologicamente avanzata finalizzata a privilegiare il recupero di materia al fine di rendere antieconomica la realizzazione di un impianto di trattamento termico nel territorio regionale fino ad una auspicabile

eliminazione di forme di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili da parte dell'Unione europea;

7. a svolgere attivamente e proficuamente il ruolo di coordinamento e di verifica delle funzioni esercitate a livello locale dalle ATA mediante ricorso al commissariamento in caso di mancata adozione dei piani d'ambito;
8. a promuovere a livello locale la declinazione di politiche gestionali che tendano verso il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata (RD) pari al 75% (anno 2020);
9. ad individuare, infine, meccanismi finalizzati a riconoscere, nei bandi regionali di finanziamento rivolti ai Comuni attivati nei vari settori, un sistema premiale in favore delle amministrazioni che hanno raggiunto maggiori livelli di raccolta differenziata".

Preso atto che:

- il comma 3 dell'art. 6 del succitato DPCM riporta che *"Entro il 30 giugno di ogni anno, le regioni e le province autonome possono presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati individuato nell'allegato II. La richiesta è presentata in presenza di nuova approvazione di piano regionale di gestione dei rifiuti o dei relativi adeguamenti ai sensi dell'articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006 o di variazioni documentate al fabbisogno riconducibili: a) all'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata; b) all'esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell'allegato II; c) all'utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati nell'allegato II; d) ad accordi interregionali volti ad ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati."*
- il comma 4 dell'art. 6 del succitato DPCM riporta che *"La richiesta, adeguatamente motivata, è indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e reca in allegato la seguente documentazione: a) documento contenente dati attestanti la prevista diminuzione, rispetto ai livelli dell'anno precedente, della produzione di rifiuti attesa in attuazione del piano regionale di prevenzione della produzione di rifiuti adottato ai sensi dell'articolo 199 del decreto 3 aprile 2006, n. 152; b) il modello unico di dichiarazione ambientale presentato per l'anno precedente;"*
- il comma 5 dell'art. 6 del succitato DPCM riporta che *"Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro 120 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle richieste di cui al comma 4, esaminata la documentazione, propone le necessarie modifiche del presente decreto, secondo il procedimento di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164."*

Constatato che:

- gli ATA stanno redigendo i documenti relativi ai Piani d'Ambito di Gestione dei Rifiuti, ed alcuni hanno già avviato l'iter di verifica ed approvazione previsto dalla normativa;

Ritenuto che:

- una moderna visione della gestione dei rifiuti debba evitare la fase di incenerimento/termovalorizzazione degli stessi;
- la Regione Marche si sia chiaramente espressa in modo contrario a qualsiasi forma di incenerimento dei rifiuti e loro assimilati compreso quindi il Combustibile Solido Secondario - CSS;
- la Regione Marche debba farsi promotrice e realizzatrice di ogni azione utile ad evitare la

realizzazione di qualsiasi impianto di incenerimento/termovalorizzazione dei rifiuti e loro assimilati (come il CSS), sul proprio territorio;

- il Piano regionale di gestione dei rifiuti debba essere modificato al fine di applicare lo scenario “recupero di materia”, abbandonare il “recupero di energia”, minimizzare l’attuale “inerziale” (prevalente conferimento in discarica),
- la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti che massimizzino il recupero di materia ed evitino la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) sia la modalità di gestione migliore per minimizzare gli impatti ambientali dei territori dove la nostra comunità vive;
- occorra potenziare il Programma Regionale di Prevenzione della produzione di rifiuti, parte integrante del Piano di gestione dei rifiuti; al fine di ridurre la produzione di rifiuti alla fonte;
- l’applicazione sistematica, in tutti i comuni appartenenti alle rispettive ATA, della metodologia di raccolta differenziata “porta a porta” di tutte le frazioni separate, sia il metodo più consono per assicurare l’innalzamento delle quantità e della qualità dei rifiuti destinati al riciclo;
- l’introduzione della tariffazione puntuale sia un elemento di giustizia sociale e realizzi un concreto risparmio economico per le famiglie e le imprese;
- occorra procedere all’urgente revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in quanto tale revisione costituisce il metodo migliore e più chiaro di applicazione del comma 3 dell’art.6 del DPCM 10 agosto 2016, finalizzato a scongiurare la realizzazione di un inceneritore nella Marche;
- la Regione debba procedere alla verifica di conformità dei Piani d’Ambito e relativi documenti connessi prodotti dalle ATA, congruentemente con le indicazioni di volta in volta approvate dall’Assemblea Legislativa, finalizzata al controllo dei contenuti dei Piani che devono esplicitamente contenere:
- l’adozione su tutto il territorio di riferimento della raccolta differenziata dei rifiuti eseguita con il metodo del “porta a porta” relativo a tutte le frazioni separate,
- l’introduzione della Tariffa Puntuale,
- la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti che massimizzino il recupero di materia ed evitino la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS);

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a procedere con urgenza alla revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
2. a procedere alla verifica di conformità dei Piani d’Ambito di Gestione dei Rifiuti prodotti dagli ATA affinché contengano esplicitamente
 - a. l’adozione su tutto il territorio di riferimento della raccolta differenziata dei rifiuti eseguita con il metodo del “porta a porta” relativo a tutte le frazioni separate,
 - b. l’introduzione della Tariffa Puntuale,
 - c. la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti che massimizzino il recupero di materia ed evitino la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS).